22 marzo 2015

V domenica di Quaresima

*Si avvicinano i momenti drammatici della passione e morte di Gesù e egli incomincia a parlare apertamente di croce. In questa domenica prima del concilio e della riforma liturgica si velavano le croci e le immagini dei santi, per esprimere la drammaticità di questi quindici giorni che ci separano dalla Pasqua.*

*Ger 31,31-*34. E’ questa una delle più belle pagine dei profeti: Dio per bocca di Geremia parla di un tempo in cui la fedeltà del popolo non verrà meno, la legge sarà scolpita nel loro cuore e l’alleanza durerà per sempre.

*Eb 5,7-9*. Nella morte di Gesù l’alleanza definitiva tra Dio e gli uomini si è realizzata, è un patto definitivo sigillato con la morte, quindi non può essere annullato. Con la sua morte Gesù è diventato causa di salvezza per tutti gli uomini.

*Gv 12,20-33*. Il modo di fare di Gesù incuriosisce i suoi contemporanei e alcuni greci chiedono a Filippo di poterlo vedere, ma Gesù li sorprende facendo riferimento alla sua imminente morte in croce, sarà un morire per rifiorire e produrre salvezza.

**20Tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. 21Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù». 22Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. 23Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. 24In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. 25Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna.26Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. 27Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! 28Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!». 29La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». 30Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. 31Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. 32E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». 33Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.**

*Il brano del Vangelo odierno segue immediatamente la narrazione dell’ingresso trionfale del Signore a Gerusalemme, dove tutti sembrano averlo accolto. E’ l’ultima apparizione pubblica di Gesù, e dal testo possiamo già intuire, che è tutto teso verso il futuro, verso l’innalzamento. Per la prima volta a voler incontrare Gesù non sono dei Giudei, ma bensì dei cittadini greci, pagani simpatizzanti che potevano accedere ai piazzali esterni del tempio E’ importante notare a chi si rivolgono questi greci, essi si rivolgono a Filippo ed Andrea, che provengono da Betsaida, cittadina di confine, sul lago di Tiberiade.**Sono anche gli unici due apostoli con il nome greco, forse conoscevano meglio la lingua. Al centro del discorso di Gesù c’è l’«ora», che è il momento centrale della sua vita, a cui il vangelo di Giovanni fa riferimento più volte è il momento della decisione estrema.*

 ***vv.20.22 “Tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci.  Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù». Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù.”***Finora i Greci non sono mai comparsi nel Vangelo, non appartengono al popolo, sono “gentili”, pagani. Essi fanno la loro richiesta: “***Vogliamo vedere Gesù***”. Nella loro domanda possiamo trovare solo la curiosità di avvicinare un personaggio famoso e discusso, oppure qualcos’altro? Dal contesto in cui ce la presenta Giovanni questa richiesta sembra indicare che lo cercavano davvero con cuore aperto. Tanto più che essi si presentano subito dopo che è stato detto: "**Ecco tutto il mondo è andato dietro al lui**" (Gv 12,19). La loro è quindi una richiesta importante perché nella loro domanda c’è la domanda dell’intera umanità che, attraverso loro, chiede di vedere Gesù. Prima che giunga al momento della passione vengono convocate davanti a Lui i rappresentanti delle genti, dei pagani, per contemplare la sua morte e goderne i frutti.

 ***vv.23-26 “Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato.In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà.”***Gesùnella richiesta di quegli uomini vede un segno e commenta questa richiesta come il giungere dell’“***ora del Figlio dell’uomo***". Fino a quel momento aveva sempre affermato che l’ora non era ancora giunta, come a Cana (Gv 2,4[[1]](#footnote-1)), e come negli altri momenti in cui egli si era sottratto ai suoi nemici che volevano ucciderlo (cfr. 7,1[[2]](#footnote-2); 7,30[[3]](#footnote-3); 8,59[[4]](#footnote-4); 10,39[[5]](#footnote-5)). Adesso, di fronte a questo desiderio dell’umanità di incontrarlo, egli riconosce che è arrivato il momento della morte; che però non viene presentata nella sua tragicità, bensì come “**glorificazione del Figlio dell’uomo**”. L’idea giovannea di glorificazione, non racchiude nessun trionfalismo umano dell’apparire esterno, essa viene invece raggiunta con la sua morte, con il libero dono che il Figlio dell’uomo farà di se stesso.Con una metafora Gesù spiega il contenuto e il significato dell'ora che ormai incombe sulla sua vita: come “***il chicco di grano***” egli deve morire perché tutti abbiano la possibilità di entrare in comunione di vita con il Padre. Per vedere Gesù si deve fare come il seme: bisogna vivere in noi la storia di questo seme che cade in terra e muore, perdere la vita come lui. Non vuol dire buttare via la vita, ma consegnarla a Cristo. Da ciò ne deriva che è possibile vederlo soltanto si è disposti a consegnargli la propria vita, riconoscendo che essa non appartiene a noi, ma a Lui. Se uno vive la logica del servizio, che è logica di Cristo, costui sarà dove è Lui e riceverà onore dal Padre.

 ***vv.27-28 “Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome».”*** Gesù è agitato, questa ansia di Gesù è un altro elemento interessante, non è facile soffrire, la carne si ribella, l’inclinazione naturale porta a fuggire la sofferenza. Anche Gesù ha sentito questa ripugnanza, ha avuto orrore davanti ad una morte che si profilava dolorosa e umiliante. Si domanda: "***che cosa dirò?***", sente un fremito, una paura, è tentato di sottrarsi ad una simile morte. Giovanni mette questo momento difficile prima dell’ultima cena; i sinottici invece lo mettono nell’orazione al Getsemani, prima della cattura (Mc 14, 32-42; Mt 26, 36-46; Lc 22, 39-46). In ogni caso, tutti sono concordi nel rilevare in Gesù questo fremito e questa fatica, che lo fa simile a noi, fragile e impaurito.  Ma egli affronta questa angoscia "affidandosi" al Padre, ricordando a se stesso che questo è il suo progetto, che tutta la sua vita tende proprio a “***quest’ora***”. Qui si svela e si compendia il tema dell’ora – che lo sappiamo bene – è molto importante per Giovanni: si veda la prima affermazione alle nozze di Cana (Gv 2,4) e poi di frequente (Gv 4,21[[6]](#footnote-6); 7,6[[7]](#footnote-7).8[[8]](#footnote-8).30[[9]](#footnote-9); 8,20[[10]](#footnote-10); 13,1[[11]](#footnote-11); 17,1[[12]](#footnote-12)). Si tratta non tanto di un tempo preciso, puntuale, di una data certa e sicura, quanto di una circostanza decisiva, verso cui tutto si orienta.

 ***v.28 “Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!».”*** Sempre avendo sullo sfondo la richiesta dei Greci, Gesù chiede al Padre di glorificare il suo nome (23). Il Padre non si fa attendere essendo in comunione totale con il Figlio, la voce che il Padre fa giungere è una conferma, è rassicurazione della sua gloria sul Figlio e indicazione che da Lui è amato. Questa è l’unica volta, (il Tabor giovanneo[[13]](#footnote-13)) in cui il Padre parla dall’alto per dire di aver glorificato il proprio nome in Cristo e che continuerà a farlo; cioè da adesso in poi, fin sulla croce, dove il nome del Padre sarà glorificato in pienezza, dove la rivelazione di Dio in Gesù giungerà al suo vertice.

 ***vv.29-30 “La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi.”***. La conferma del Cielo non è compresa dalla gente che la interpreta da una parte in modo naturistico: è “***stato un tuono***”, dimenticandosi comunque che biblicamente il tuono è ritenuto “voce di Dio”; dall’altra in senso religioso, ma senza lasciarsi coinvolgere, come se dicesse che è un problema di questo rabbi di Nazareth al quale avrebbe parlato un angelo. Così di solito avviene, di fronte agli interventi potenti della parola di Dio: l’uomo si tira indietro e non si lascia coinvolgere. Gesù chiaramente e dice che “***questa voce***” non è un fatto privato tra Lui e il Padre, ma è per i presenti, anzi il “***per voi***” raggiunge anche i lettori e gli ascoltatori della Parola nel corso dei secoli. La voce del Padre vuole essere conferma alle opere e alla persona di Gesù, nonostante lo scandalo della morte.

 ***vv.31-33 “Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.”***La morte di Cristo, piena glorificazione del Padre, è anche il momento in cui viene giudicato questo mondo e in cui viene "***gettato fuori***" il "***principe di questo mondo***". Per far entrare nel mondo il principio nuovo, quello dell’amore di Dio.E infine “***Io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me***”: ecco la risposta conclusiva di Gesù ai Greci dopo tante precisazioni.A chi chiede di “***vederlo***”, egli dà la possibilità reale di farlo, quando sarà elevato sulla croce. Là egli diventerà il punto di attrazione per tutti gli uomini e non solo dei Greci, e mostrerà all’umanità intera “**chi Lui**” veramente è.

**Alcune domande per la riflessione personale**

Come Filippo e Andrea abbiamo anche noi a volte ricevuto domande simili sulla fede, la chiesa, la vita cristiana?

Gesù stesso ci attira, è lui che ci ha attirati ed è lui che svela a ciascuno di noi il mistero di Dio racchiuso nelle sue parole. Ho la capacità e il desiderio che di lasciar risuonare in me questo mistero?

Quali sono state e quali sono tuttora le circostanze, i luoghi, le parole in cui ho realmente visto il Signore? Sono convinto che è nella Parola, nei segni sacramentali, nei fratelli bisognosi che ancora oggi posso vedere il volto di Gesù? Riesco a vederlo realmente e concretamente nella mia vita?

Ci sono momenti di solitudine nella mia vita che posso ricondurre a situazioni in cui di fatto non sono stato capace di morire a me stesso, al mio orgoglio ferito, alla mia presunzione di giustizia?

**Dal “Catechismo *della Chiesa cattolica*”**

**Perché nell'uomo c'è il desiderio di Dio?**

 Dio stesso, creando l'uomo a propria immagine, ha iscritto nel suo cuore il desiderio di vederlo. Anche se tale desiderio è spesso ignorato, Dio non cessa di attirare l'uomo a sé, perché viva e trovi in lui quella pienezza di verità e di felicità, che cerca senza posa. Per natura e per vocazione, l'uomo è pertanto un essere religioso, capace di entrare in comunione con Dio. Questo intimo e vitale legame con Dio conferisce all'uomo la sua fondamentale dignità**. (**Compendio Catechismo della Chiesa Cattolica, 2)

**In che senso tutta la vita di Cristo è Mistero?**

Tutta la vita di Cristo è evento di rivelazione. Ciò che è visibile nella vita terrena di Gesù conduce al suo Mistero invisibile, soprattutto al Mistero della sua filiazione divina: «Chi vede me, vede il Padre» (Gv 14,19). Inoltre, anche se la salvezza viene compiutamente dalla Croce e dalla Risurrezione, la vita intera di Cristo è Mistero di salvezza, perché tutto ciò che Gesù ha fatto, detto e sofferto aveva come scopo di salvare l'uomo decaduto e di ristabilirlo nella sua vocazione di figlio di Dio. (Compendio Catechismo della Chiesa Cattolica, 101)

**Perché Gesù manifesta il Regno attraverso segni e miracoli?**

 Gesù accompagna la sua parola con segni e miracoli per attestare che il Regno è presente in lui, il Messia. Sebbene egli guarisca alcune persone, non è venuto per eliminare tutti i mali quaggiù, ma per liberarci anzitutto dalla schiavitù del peccato. La cacciata dei demoni annuncia che la sua Croce sarà vittoriosa sul «principe di questo mondo» (Gv 12,31). (Compendio Catechismo della Chiesa Cattolica, 108)

PREGIAMO

Ascolta, o Padre, il grido del tuo Figlio che, per stabilire la nuova ed eterna alleanza, si è fatto obbediente fino alla morte di croce; fa' che nelle prove della vita partecipiamo intimamente alla sua passione redentrice, per avere la fecondità del seme che muore ed essere accolti come tua messe nel regno dei cieli. Per Cristo nostro Signore. Amen

1. E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia **ora**» [↑](#footnote-ref-1)
2. Dopo questi fatti, Gesù se ne andava per la Galilea; infatti non voleva più percorrere la Giudea, perché i Giudei cercavano di ucciderlo. [↑](#footnote-ref-2)
3. Cercavano allora di arrestarlo, ma nessuno riuscì a mettere le mani su di lui, perché non era ancora giunta la sua ora. [↑](#footnote-ref-3)
4. Allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio. [↑](#footnote-ref-4)
5. Allora cercarono nuovamente di catturarlo, ma egli sfuggì dalle loro mani. [↑](#footnote-ref-5)
6. Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'**ora** in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. [↑](#footnote-ref-6)
7. Gesù allora disse loro: «Il **mio tempo non è ancora venuto**; il vostro tempo invece è sempre pronto. [↑](#footnote-ref-7)
8. Salite voi alla festa; io non salgo a questa festa, perché **il mio tempo non è ancora compiuto**». [↑](#footnote-ref-8)
9. Cercavano allora di arrestarlo, ma nessuno riuscì a mettere le mani su di lui, perché non era ancora giunta la sua **ora**. [↑](#footnote-ref-9)
10. Gesù pronunciò queste parole nel luogo del tesoro, mentre insegnava nel tempio. E nessuno lo arrestò, perché non era ancora venuta la sua **ora**. [↑](#footnote-ref-10)
11. Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua **ora** di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. [↑](#footnote-ref-11)
12. Così parlò Gesù. Poi, alzati gli occhi al cielo, disse: «Padre, è venuta l'**ora**: glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te. [↑](#footnote-ref-12)
13. Giovanni non riporta l’episodio della Trasfigurazione come i sinottici. [↑](#footnote-ref-13)